

## La villa di Messalla al Muro dei Francesi

# Ed alla fine la notizia sbarca su Repubblica

Sì, ieri, quella foto in prima di Repubblica, ci ha emozionato.

Siamo stati particolarmente contenti che una giovane cronista, *LAURA LARCAN*, sia riuscita a cogliere gli elementi per comprendere l'importanza di quanto stava emergendo a Ciampino dagli scavi nella villa di Messalla al Muro dei Francesi. Ed a rivolgersi direttamente alla Soprintendenza archeologica per avere conferme di quanto diciamo da mesi sul nostro sito. Ed a riuscire a sparare in prima nazionale di Repubblica la foto di una delle sette statue ritrovate con tanto di rimando, all'interno del giornale, di un'intera pagina. Ed oggi ha invaso tutti i giornali italiani, grandi e piccoli, le maggiori testate tv e le agenzie internazionali.

È da giugno che lanciamo appelli come **Colibrì** e come movimento **Ciampinobenecomune** invitando la Soprintendenza archeologica ad uscire dalle nebbie e fare una conferenza stampa sui ritrovamenti. **E parla prima di emettere "LA SENTENZA" che avrebbe reso possibile o non possibile che quello stesso sito dell'eccezionale ritrovamento, fosse invaso da case, case, case.**

A Luglio scorso sia pure in via informale la Soprintendenza archeologica aveva preso un impegno in tal senso con le associazioni cittadine che la pressavano per capire. Ma finora, come ha denunciato nel suo ultimo comunicato del 6 dicembre scorso il movimento **Ciampinobenecomune** *"...Per decidere cosa si dovrà fare a Muro dei Francesi, se e come tutelare quanto emerso, si susseguono riunioni tra Soprintendenza, Consorzi e Comune avendo cura di non avere tra i piedi un quarto incomodo: la città."*

A preoccupare le associazioni cittadine c'era il parere espresso dalla soprintendenza archeologica nel giugno scorso, (emesso dal predecessore dell'attuale dirigente) recepito dalla Giunta Comunale ad agosto relativo a Colle Olivo, l'altro sito per le 167 che dista solo qualche centinaio di metri dal sito della villa di Messalla, a dimostrazione dell'importanza dell'intera area; la soprintendenza ha espresso parere favorevole al piano urbanistico che prevede la costruzione di edifici che distano soli **cinque metri** dalle TERME (emerse dai recenti sondaggi) dell'altra villa romana la cui presenza sotto il casale che sorge sulla cima del colle medesimo era già nota da anni.

**NO! Non può esser questo il criterio che deve guidare l'azione di tutela!** Vale per Colle Olivo, dove sicuramente non si è tenuto in alcun conto della particolare bellezza del suo orizzonte (*da lì Roma è ai nostri piedi, cupola di San Pietro compresa*): costruire a ridosso del colmo del colle, oltre a rendere non fruibili i reperti ritrovati, certamente deturpa per sempre quell'orizzonte; **vale a maggior ragione** per il sito di Muro dei Francesi dove, come abbiamo già scritto nel nostro articolo dei primi di dicembre *"in quei pochi metri di erba la storia si è incaponita più volte a tornarci più di mille anni dopo [dopo Messalla] con Cola di Rienzo, poi con Alberico ed infine ancora i Colonna ne fecero un rifugio per la caccia prezioso come il loro barocco: un rigoglioso Barco i cui confini sono tuttora intatti.*

E' significativo ricordare le ultime vicende che hanno visto l'area del Muro dei Francesi oggetto di attenzione da parte delle Soprintendenze regionali. **Nel febbraio 2008**, per l'importanza storica, artistica e paesaggistica che abbiamo appena tratteggiato, quell'area fu considerata dalla dirigenza della Soprintendenza Paesaggistica **meritevole di essere vincolata**, comunicando al Comune ed ai proprietari interessati l'avvio di procedimento di tutela ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs n.42 del 22.01.2004. Ovvero: *non modificabilità dello stato dei luoghi con particolare riferimento agli attuali con visivi che si aprono sui Colli Albani; non abbattibilità delle alberature* (tra le altre anche un oliveto secolare), *edificabilità solo per uso agricolo.*

Successivamente fu riunito il CORECO (Comitato regionale di coordinamento delle due Soprintendenze, Archeologica e Paesaggistica) che accettò all'unanimità le prescrizioni indicate nella comunicazione di avvio del procedimento di tutela, proponendo persino l'estensione della perimetrazione presentata fino a Via Superga, all'interno di tutto il tracciato delle Mura del Parco.

TUTTO QUESTO SENZA CHE NESSUNA CONFERMA DELL'IPOTESI DEL TOMASETTI (autore della fondamentale opera sui reperti archeologici della campagna romana che indica in quei luoghi la presenza della villa di Messalla) FOSSE ANCORA AFFIORATA!

TRA I FIRMATARI DI QUEL DOCUMENTO DEL CORECO RITROVIAMO AUTOREVOLI ATTUALI DIRIGENTI DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA.

Per far saltare tutto bastò una lettera di opposizione alla proposta di vincolo inviata dall'allora Sindaco di Ciampino Walter Enrico Perandini e dall'allora assessore all'assetto del Territorio: il direttore regionale di entrambe le Soprintendenze (archeologica e paesaggistica), l'ing. Marchetti, disattendendo quanto concordato e stabilito (con la sua presenza ed all'unanimità) in sede di CORECO, decretò nel giugno 2009 il vincolo solo per i Portali (quello del Rainaldi già vincolato dal 1935) e per le Mura, senza alcuna fascia di rispetto, dando di fatto al Comune di Ciampino il nulla osta per l'edificazione delle case popolari. Un fatto che risultò meritevole di attenzione anche per il nuovo dirigente regionale Federica Galloni che a settembre 2010, chiede ai suoi sottoposti chiarimenti, indicando nell'oggetto: "presunti progetti speculativi a danno della Tenuta dei Principi Colonna sita nel Comune di Ciampino..." Tale richiesta risulta finora inevasa.

L'OBBLIGO DI LEGGE DI FARE I SONDAGGI ARCHEOLOGICI PRIMA DI COSTRUIRE ha fatto emergere le meraviglie che ora, dopo l'articolo della Larcan, sono di dominio pubblico e con forza si fa di nuovo concreto il rischio (per chi sta amministrando la cosa pubblica a Ciampino) che le uova si rompano nel paniere.

LA VERITÀ È CHE QUESTI NOSTRI AMMINISTRATORI, PASSATI E PRESENTI HANNO GIOCATO D'AZZARDO CON LA STORIA E SULLA PELLE DI QUEI CITTADINI CHE ASPETTANO CON DIRITTO QUELLE CASE, FACENDOGLI SPENDERE SOLDI E PERDERE TANTO TEMPO PUR SAPENDO A COSA SI SAREBBE ANDATI INCONTRO.

E vorrebbero continuare a giocare con la pazienza di un'intera città ancora adesso pensando di poter continuare imperterriti a mantenere (come si legge nello striminzito comunicato di oggi sul sito ufficiale del comune) *l'attuale pianificazione urbanistica* cavandosela con uno sgabuzzino presso la Cantina Sociale con una targa sulla porta con su scritto ANTIQUARIUM.

QUEL SITO DEVE ESSER VINCOLATO NELLA SUA INTEREZZA E RESTITUITO ALLA CITTÀ e LA SOPRINTENDENZA PAESAGGISTICA DEVE FINALMENTE DIRE LA SUA IN QUESTA STORIA: oggi ha tanto di più rispetto a cinque anni fa a sostegno di quel vincolo.

MA LA CITTÀ DOVRÀ FARE DI QUEST'AREA UN PUNTO DI FORZA PER UN'ALTRA ECONOMIA che non si basi, ancora una volta, sul mattone, ma sul bisogno di cultura.

**L'Appia Antica** è a poche centinaia di metri ed il tratto ciampinese è abbandonato in modo indegno, l'**Ostello** comunale, oggi stenta a sopravvivere ed invece può diventare un punto di forza per un turismo soft che oltre a puntare ai Castelli può valorizzare tutta l'area ciampinese su cui si può e si deve investire: il sito oggi emerso della **villa di Messalla**, i **Casali dei Francesi** che il proprietario sta volutamente lasciando in rovina, così come ha fatto (finora impunito) con il **Portale** secentesco del Rainaldi che dava accesso al Barco dei Colonna, la **Cisterna romana** del sottopasso salvata dall'interramento con una battaglia dell'associazionismo cittadino, ma che lasciata abbandonata è ora invasa da erbacce e rifiuti, **Colle Olivo** con le sue visuali (se mai si riuscirà a salvarle) e le terme emerse recentemente, **le mole** (due, ma solo la più famosa è conosciuta) **proprietà dimenticate** del Comune **con i loro terreni di pertinenza**, la **Torre dell'acqua sotterra**, il **Casale Maruffi** da un paio di anni gestito (insieme alla grande azienda annessa che produce olio di oliva biologico) dall'Università RomaTre che ha già cominciato a fare nel Casale dei corsi universitari della Cattedra di Restauro della facoltà di Architettura: la stessa che si era offerta (inascoltata) di dare la propria consulenza gratuita per risollevarle le macerie del Portale del Barco.

Ma altro, altro ancora ci sarà da inventare se finalmente un serio dibattito cittadino partecipato si riuscirà ad aprire su tutto questo e se riusciremo a convincerci che Ciampino non ha come inevitabile destino il consumo cieco e totale del suo territorio.

**9 gennaio 2013, La redazione di Colibri**